

www.ecostampa.it

CERCASI RISORSE PER LA FICTION

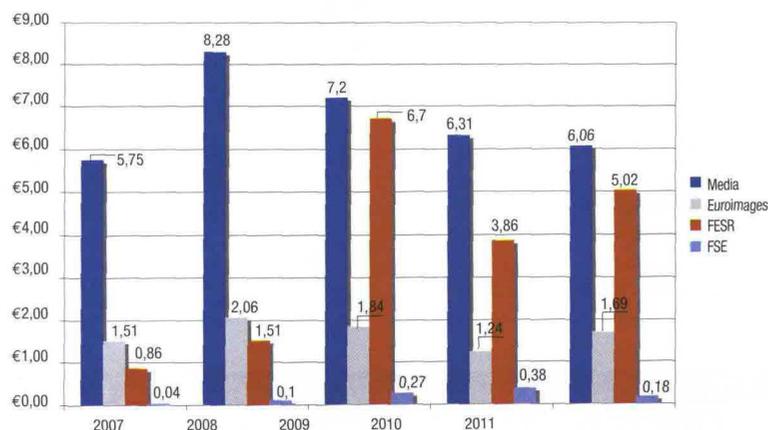
Un settore profondamente ridimensionato dagli investimenti in calo dei broadcaster, ma carico di opportunità (vedi fondi Ue), se solo le si volessero cogliere. Ecco le anticipazioni della Fondazione Rosselli relative al IV Rapporto sulla Fiction italiana dedicato alle dinamiche a livello europeo

Quali sono le leve per lo sviluppo del mercato audiovisivo e della fiction nel nostro Paese? Questa è la domanda che si è posta la Fondazione Rosselli - Iem (Istituto di Economia dei Media), nell'anticipare - in occasione dello scorso RomaFictionFest - alcuni risultati del IV Rapporto sulla Fiction. Se da un lato parrebbe ormai assodato il valore strategico del genere, in quanto ideale "narratore" della nostra identità nazionale, leader degli ascolti, strumento rilevante di sviluppo territoriale, soggetto primario nel comparto delle industrie creative, dall'altro invece insistono criticità non indifferenti: difficoltà di accesso al credito e ai fondi Ue, quadro regolatorio e governance inadeguati, delocalizzazione spinta, basso tasso di transmedialità, squilibrio cronico tra import ed export, Ip e download illegale, Ott contro fornitori di contenuti. Solo per accennare quelli più stringenti. Problemi che in qualche modo introducono quali potrebbero essere le possibili vie d'uscita, indicate dallo Iem in un migliore accesso ai fondi Ue e in un nuovo mix di investimenti pubblici e privati, nell'estensione del tax credit e nell'avvio di un dialogo più costruttivo col sistema bancario. In più, si renderebbero necessari un rinnovato ruolo del servizio pubblico, la sperimentazione di nuovi formati e modelli di business per il web, nonché maggiori

incentivi da parte dei territori. E da ultimi, ma non per ultimi, la possibilità dell'avvio della sottoscrizione di accordi diretti con gli Ott e la formazione di una nuova classe manageriale in grado di traghettare tutto il settore nel XXI secolo. È così che i ricercatori Flavia Barca e Bruno Zambardino si spingono a ipotizzare un nuovo mix per le risorse da destinare al prodotto audiovisivo, inteso «come un progetto composito, multisensoriale e multiplatforma, che

permetta non solo una molteplicità di canali distributivi ma faccia leva su un mix di risorse economiche». Proprio in quest'ottica, e in virtù della crisi di introiti pubblicitari registrati dalle concessionarie dei broadcaster, ci si concentra sulla ricerca di risorse aggiuntive a quelle dirette, che possono partire - secondo i due studiosi - da una forte leva fiscale, che preveda crediti di imposta e detassazione degli utili, per andare alla coregolamentazione tra i vari

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER SINGOLO ANNO 2007-2011 IN MLN EURO



Fonte: Elaborazione IEM Rosselli su dati Open Coesione, Eurimages e Antenna Media Torino

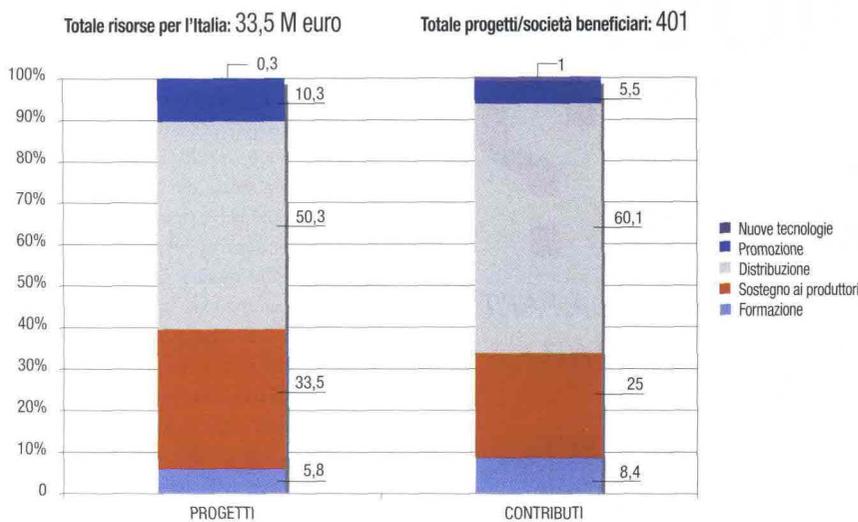
© iStockPhoto.com/filicardo Infante Alvarez

pezzi della filiera; passando attraverso una maggiore protezione dei contenuti e della proprietà intellettuale. Ma non possono altresì mancare politiche e fondi ad hoc destinati alla coproduzione e alla promozione nonché alla circolazione transnazionale; per consentire ai prodotti italiani di avere un supporto all'interno di festival e mercati; e alle aziende di digitalizzare patrimoni e attività, anche attraverso il sostegno alle start up più innovative. Il tutto mentre, secondo Open Coesione, dei 27,965mld di

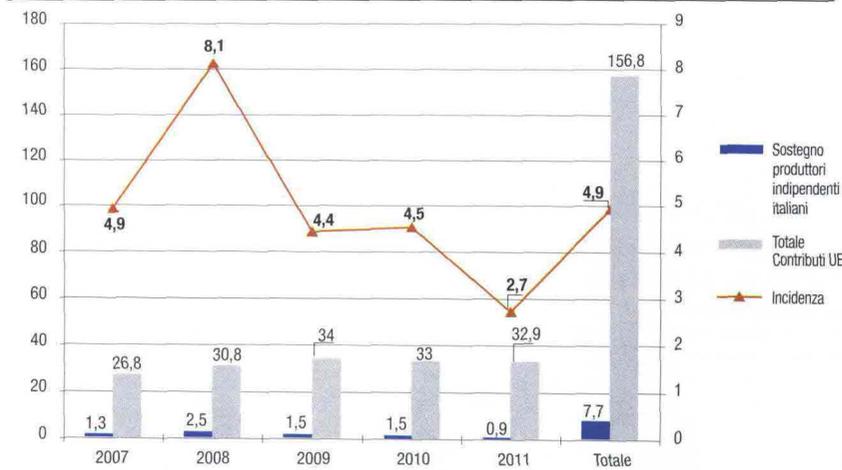
euro di Fondi strutturali Europei destinati all'Italia per la programmazione 2007-2013, solo 1,7mld sono riconducibili a cultura e turismo, dei quali solo 19mld sono stati attribuiti alla filiera audiovisiva (cioè cinema e tv insieme, e non solo). In soldoni, pochi, troppo pochi per costituire un investimento sensibile e in grado di fare la differenza. Ecco perché lo studio della Fondazione Rosselli, che sarà presentato a breve in via definitiva, propone un'analisi approfondita delle risorse europee a sostegno della fiction

concentrando la sua analisi sulle risorse derivanti dai Fondi Strutturali tramite i Programmi Operativi Regionali come il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), il Fondo Sociale Europeo (Fse), il Programma Media (Unione Europea) ed Eurimages (Consiglio d'Europa). I 741 progetti/società italiani presi in considerazione riguardano il quinquennio 2007-2011 e sono relativi rispettivamente a Media 401, 234 al Fesr, 62 al Fse e 44 a Eurimages.

SOSTEGNO PIANO MEDIA ALL'ITALIA: PROGETTI VS CONTRIBUTI 2007-2011



SOSTEGNO MEDIA ALLA PRODUZIONE INDIPENDENTE: ITALIA VS TOTALE RISORSE MEDIA (IN MLN DI EURO)



IL RAPPORTO IN PILLOLE

- **L'INSIEME DELLE RISORSE PUBBLICHE** (Ue, Stato, Regioni) e private destinate all'audiovisivo nei cinque anni presi in considerazione ammonta a 105,5mld di euro: 32% da Media, 24% da privati, 17% da Fesr, 15% dallo Stato, 8% da Eurimages, 3% dalle Regioni e l'1% da Fse.
- **CON 6,68MLN DI EURO** è stata la Campania a erogare l'ammontare maggiore dei Fondi Strutturali (Fesr+Fse), mentre con 29,28mld è stata la Regione Lazio a distribuire la somma maggiore da Fondi di iniziativa diretta (Media+Eurimages).
- **MENO 6%** (-26% sul 2007), è questo il taglio complessivo ai budget, operato nel 2011 dai broadcaster free in Francia, Germania, Uk e Italia.
- **L'AMMONTARE COMPLESSIVO** delle risorse destinate al genere nei quattro Paesi si aggira intorno ai 2,3mld, di cui oltre il 60% (77% in Germania) è arrivato dai canali pubblici.
- **LA DELOCALIZZAZIONE** della produzione nei Paesi esteri ha generato dal 2008 una perdita complessiva di risorse domestiche stimata in circa 120mld di euro. E nei primi nove mesi del 2012 si è registrata un'ulteriore ripresa delle produzioni verso l'estero.
- **FONDAZIONE ROSSELLI** ha svolto uno studio di impatto sulle attività dell'Apulia Film Commission sul fronte audiovisivo: con soli 5,4mld spesi tra il 2007 e il 2012 (primi quattro mesi), si è innescato un circolo virtuoso di investimenti da parte delle produzioni beneficiarie che ha portato a 38,8mld di spesa sul territorio (indice 1:7).